

ABUSI CONDONATI "Macché Salva-Milano" La Russa avvisa il Pd "Votate il salva-Sala"

■ Il presidente del Senato critica i partiti in giunta a Milano che hanno votato la sanatoria per grattacieli e palazzi sotto inchiesta, ma ora – dopo le proteste di 5Stelle, Verdi, giuristi e urbanisti – esitano per Palazzo Madama

► PROIETTI A PAG. 6

ABUSI EDILIZI • Il presidente del Senato sulla norma da votare

La Russa lancia il pizzino al Pd: "Il salva-Milano è un salva-Sala"

“Sono molto critico su quel provvedimento, non si chiama ‘Salva Milano’ ma ‘Salva Sala’”. Nel giorno dei ripensamenti del Pd sul colpo di spugna sui grattacieli fantasma di Milano, il presidente del Senato Ignazio La Russa distribuisce pizzini al Pd. Durante la presentazione a Roma del libro dell'amico Giovanni Toti, raccoglie l'assist di Maurizio Lupi: l'ex ministro fa notare come la legge è passata alla Camera grazie ai voti determinanti del centrodestra in asse con Azione, Italia Viva e dem, ma invece non è stata votata non solo dal M5S ma pure da Avs e Verdi che pure sostengono la giunta di Milano. “Ghe pensi mi” avrebbe detto Berlusconi” esordisce La Russa prima di affondare il colpo per stanare chi vuole recitare due parti in commedia nel “Salva-Sala”.

IL PENSIERO non è tanto per gli ecologisti alla Bonelli, quanto per le anime belle del Pd che nel passaggio della legge a Montecitorio hanno detto sì, ma con diversi distinguo. Che ora si sono fatti più rumorosi. Ieri, per cercare di placare la base in imbarazzo per la legge che fa salvi i cantieri su cui indaga la magistratura, il partito di Elly Schlein ha convocato online gli iscritti milanesi per un dibattito a cui ha partecipato anche la segretaria regionale Silvia Roggiani. Da parte sua il capogruppo in Regione Lombardia, Pierfrancesco Majorino, ha invocato una mediazione che potrebbe portare alla richiesta di correttivi della norma che però rischia di impantanarsi al Senato e poi dover tornare alla Camera. Con il rischio di far saltare i nervi al sindaco Sala che la pretende invece al più presto. Per questo nella giornata dei “tormenti” esibiti dal

Pd, le parole di La Russa, seconda carica dello Stato ma pur sempre *kingmaker* di Fratelli d'Italia a Milano, non sono passate inosservate. Specie perché rivolte a Lupi, che si è speso in prima persona per il provvedimento e che non nasconde più l'ambizione di essere proprio lui il prossimo candidato del centrodestra a sindaco della città. “Quando ero assessore all'urbanistica dopo Tangentopoli, andammo dal capo della procura Borrelli e gli dicemmo che lui facesse pure il suo lavoro e che noi avremmo fatto il nostro, perché volevamo rilanciare Milano”, ha detto il capo di Noi Moderati fornendo l'assist a La Russa sul ‘Salva-Sala’. Che è suonato al contempo come un ceffone al Pd



Peso: 1-4%, 6-33%

(che vuole andare all'incasso, ma senza pagare pegno) e uno sprone al centrodestra affinché sia capace fino in fondo di intestarsi il provvedimento nel segno del *ghe pensi mi* di berlusconiana memoria.

INTANTO a Palazzo Madama La Russa aspetta al varco i dem come si fa con le anime

belle, ossia mettendo la pistola sul tavolo. Come peraltro sembra voler fare anche lo stesso sindaco Sala "incazzato" per le giravolte dem: è preoccupato per via di correttivi che farebbero ripartire l'iter di approvazione dalla cassella di partenza. "Voglio vedere cosa succede in Senato, voglio vedere il Pd che posizione tiene, perché dopo che è

passato alla Camera è inaccettabile accettare che qualcosa cambi. Dovessero esserci cambiamenti, vedremo le conseguenze".

ILA.PRO.



**Presidente
e sindaco**
Ignazio La Russa
(in alto)
e Giuseppe Sala



Peso: 1-4%, 6-33%